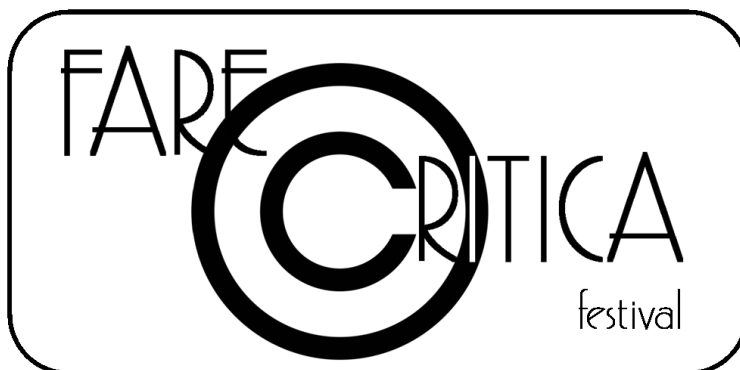






presenta



con il contributo di



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA

e il patrocinio di



CITTÀ DI LAMEZIA TERME

in collaborazione con



CIVICOTRAME

reportage



Sistema
Bibliotecario
Lametino

**“...Leggendo non cerchiamo idee nuove,
ma pensieri già da noi pensati,
che acquistano sulla pagina un suggello di conferma”**

Cesare Pavese, Il Mestiere di Vivere, Diario (1935-1950)

FARE CRITICA

festival della critica

*25–29 marzo 2025
Circolo di Riunione // Civico Trame
Lamezia Terme*

A COSA SERVONO LE NUVOLE (E LA CRITICA?)

In molti se lo chiedono, quasi tutti si rispondono, nessuno lo dice a voce alta.

Per la Treccani, la critica è la *“facoltà intellettuale che rende capaci di esaminare e valutare gli uomini nel loro operato, e il risultato o i risultati della loro attività per scegliere, per selezionare, per distinguere il vero dal falso, il certo dal probabile, il buono dal cattivo o dal meno cattivo”*. Spingendosi un po' più in là, arriva a dire che è il *“complesso delle indagini volte a conoscere e a valutare, sulla base di teorie e metodologie diverse, i vari elementi che consentono la formulazione di giudizi sulle opere dell'ingegno umano; in particolare, specificando il campo dell'indagine”*.

Per Kant, invece, la critica è *“quell'atteggiamento filosofico che consiste nell'interrogarsi programmaticamente circa il fondamento della conoscenza umana e il suo rapporto con le cose”*.

Esaminare, valutare, scegliere, selezionare, interrogarsi.

Verbi, azioni che presuppongono che siano parti attive sia il critico sia l'oggetto della critica. Niente di passivo, insomma, da qualunque parte la si guardi; una pratica che però, oggi, va sempre più sparendo o al meglio svalutandosi.

Ci sono due scritti illuminanti, al riguardo: *La critica d'arte è diventata superflua?*, e *L'arte in lutto*, due riflessioni contenute nel libro *Come fu che la biennale diventò un circo: corsi e ricorsi dell'era Baratta*, di Maurizio Cecchetti. Illuminanti perché gettano luce in quel cono d'ombra che è oggi l'arte e la sua azione sull'uomo, specchio di attualità nel quale la creazione artistica viene scambiata per il suo sberleffo: e perché sono due ricognizioni sull'importanza e la condizione di possibilità di giudizio nell'ambito della critica d'arte, e più in generale della critica in quanto tale. Quest, per un discorso che non esita ad aprire e allargare una crepa sui muri della più immediata attualità in gloria di un concetto oggi divenuto anacronistico, o se preferite pleonastico, proprio quello di *critica*. Quando è appunto vero che *“pochi decenni di avanguardie”* hanno fatto *“dimenticare secoli di storia”* come se niente fosse.

Questa sembra essere ormai definitivamente l'era del reprint digitale, del ready made, del remake che diventa prodotto da diffondere nell'ipermercato delle idee. mentre il concetto di valore insieme alle gerarchie estetiche hanno perso ormai ogni valore, l'opera è ricondotta alle politiche del marketing aziendale. Ecco. Se tutto è arte, niente è arte. La profezia hegeliana della sua morte è finalmente realizzata. È infatti, questa nostra, la notte in cui *tutte le vacche sono nere*.

È accaduto insomma che la figura del critico (centrale per tutta la modernità) è venuta meno, e l'arte è morta proprio perché ad estinguersi è stata per prima la critica. Alfonso Berardinelli diceva *“se manca il giudizio, ogni opera è un capolavoro”*.

Allora, a noi, non resta che farci la domanda ineluttabile: la critica d'arte è diventata davvero superflua? Sempre per noi, è la domanda ad essere però superflua, perché la critica resta ancora *la prima necessità dell'uomo*: ed ecco allora che *FareCritica Festival* giunto al settimo anno lo ribadisce con forza, tirando in ballo la critica letteraria, creando addirittura un Premio FareCritica, e centrando l'obiettivo del ragionamento sul racconto, sulla fiaba, sulla favola.

Mutuando i concetti di Propp, non vogliamo presuntuosamente spiegare niente a nessuno, ma solo mostrare che a volte non è importante *chi* fa una cosa, piuttosto *quello che si fa*.

E per questo ci avventuriamo in geografie lontane per cogliere le diverse modalità di racconto ma alla fine per sottolineare le affinità, quel nucleo emotivo ribollente che ci rende tutti uguali di fronte al potere della parola.

GianLorenzo Franzì
direttore FareCritica Festival

PAOLO BATTISTEL

Docente universitario ed esperto di fiabe e mitologia precristiana, ha a lungo collaborato con giornali e tv nazionali, partecipando anche alle trasmissioni Mediaset *Mistero* e *Mistero Experience*. Attualmente è speaker a Radio Giano (Università di Roma Tre). Ha pubblicato numerosi libri con marchi del gruppo Lindau.



L'ARCOLAIO DELLE FIABE

L'Arcolaio delle Fiabe è un saggio che è stato oggetto di articoli e recensioni su diverse testate giornalistiche (La Stampa, La Repubblica, Corriere della Sera...).

Lo si trova anche alla NYPL di New York, alla Biblioteca istriana di Capodistria e alla Biblioteca della Yale University.

Perché la fiaba suscita su di noi un fascino così irresistibile?

Da dove si genera quest'incantesimo in cui cadiamo al suono delle parole *C'era una volta*? Prendendo le mosse dallo studio del mito e del folklore europeo, Paolo Battistel si avventura nei recessi più profondi delle fiabe, antiche storie generate all'alba dell'umanità e solo in apparenza tanto semplici da sembrare "storie per bambini", ma che in realtà portano in grembo simboli tra i più arcaici.

Perché la fiaba è un racconto sacro, fondativo del carattere e della memoria di un popolo, in cui i protagonisti (e con essi le comunità) compiono un viaggio denso di pericoli, affrontano mostri, animali parlanti e prove iniziatiche, perdendo l'innocenza naturale e divenendo "adulti" consapevoli.

In questo saggio l'autore si concentra sull'elemento femminile nelle fiabe, perché spesso sono le donne a essere protagoniste, in principio come raccoglitrici e narratrici di queste storie e poi come personaggi all'interno delle stesse, sia nelle vesti di oscure streghe come Baba-Jaga, che in vergini innocenti come Rosaspina, la bella addormentata nel bosco caduta nell'incantesimo del fuso.

MATTEO MARCHESINI

Matteo Marchesini (1979) è poeta, narratore e saggista. Tra i suoi libri: il romanzo *Atti mancati* (Voland 2013, premio Lo Straniero, entrato nella dozzina dello Strega), i saggi critici di Da Pascoli a Busi (Quodlibet 2014), *Casa di carte* (Il Saggiatore 2019) e *Diario di una cavia* (Castelvecchi 2023), le raccolte poetiche *Marcia nuziale* (Scheiwiller 2009), *Cronaca senza storia* (Elliot 2016) e *Scherzi della natura* (Valigie rosse 2022), i racconti di *False coscienze* (Bompiani 2017), *Miti personali* (Voland 2021) e *Iniziazioni* (elliot 2024). Insieme a Guido Armellini, Adriano Colombo e Luigi Bosi ha scritto una storia della letteratura italiana per le scuole superiori edita da Zanichelli.

Collabora con *Il Foglio*, *Il Sole 24 Ore*, *Snaporaz* e Radio Radicale.



C'è un cane che rivede dopo anni il giovane che lo ha raccattato ai bordi di una strada; allora gli ringhia contro con ferocia, salvo crollargli subito dopo ai piedi e mettersi a leccarlo. “Sembra schizofrenico”, commenta il narratore; perché non siamo nella testa dei cani e non possiamo capire davvero perché si comportano così. Parafrasando Nagel, solo il cane sa com'è essere cane. Credo che questa fugace performance canina in “Iniziazioni” di Matteo Marchesini (Elliot edizioni) possa segnare la cifra di tutto il libro: sette racconti su sette diversi momenti della vita in cui l'uomo di qualsiasi età sembra appunto comportarsi in modo schizofrenico, se ci limitiamo alla visione delle nude azioni. Considerati da una prospettiva canina, gli atti del libro non troverebbero senso, non più del ringhiare e poi leccare senza soluzione di continuità; ma compito della narrativa (fatta bene) è di scandagliare il sommerso delle azioni senza giudizio né meccanicità, e per favore senza sermoni psicologici o morali, e *Iniziazioni* lo fa dalla prima all'ultima pagina con una misura il cui calibro si sente dietro ogni riga.

MAURO MINERVINO

E' un antropologo prestato alla letteratura. Vanta in effetti l'insegnamento di Antropogeografia ed Etnologia delle Culture Mediterranee al DAMS dell'Università degli Studi della Calabria. Ha anche svolto, in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università Attila Jozsef di Szeged (Ungheria), diverse ricerche nel campo professionale di competenza. Attualmente è Ordinario di Antropologia Culturale ed Etnologia nella Accademia di Belle Arti di Catanzaro. È autore di saggi e volumi pubblicati da diversi editori. Studioso di etnografia e di letteratura di viaggio, è impegnato in ricerche su minoranze (Rom, Arbresche, Ebrei) in Europa, su aspetti delle culture mediterranee nel processo di modernizzazione e fenomeni culturali collegati al turismo contemporaneo. Fa anche parte della Sezione di Antropologia e Letteratura dell'Associazione Italiana di Scienze Etnoantropologiche di Roma. È membro del Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia. Giornalista e scrittore, collabora con le "pagine culturali" di numerosi quotidiani, italiani e stranieri (*Terra, l'Unità, il manifesto, Il Mattino, Gazzetta del Sud*,) e con la rivista *Nuovi Argomenti*. Autore di programmi di Radio3, Rai-Libro e Rai Educational come *42° parallelo – Leggere il '900* (con Maria Pia Ammirati e Gabriele Vacis) e *Babele-Magazine* con Corrado Augias, ha realizzato il film etnografico *Lontani, vicini. In viaggio tra i Rom. Dalla Calabria alla regione di Csongrad* (Szeged-Ungheria meridionale, 2001). Con la fotografa Giuliana Traverso, nel 2002 ha esposto a Palazzo Ducale a Genova la mostra *Genova. Immagini di città. Quarantasei fotografie raccontate*. Articolata anche la sua attività in letteratura: un suo racconto appare nell'antologia *Italville. Nuovi scrittori nel paese che cambia*, uscita a cura di Enzo Siciliano nel 2003 per Mondadori; nel 2006 pubblica il volume *In fondo al Sud* (Philobiblon), con prefazione dell'antropologo francese Marc Augé. È responsabile editoriale di Abramo Editore. Il suo volume *La Calabria brucia* (Ediesse, 2008) è ora alla seconda edizione con una nota di Gian Antonio Stella.



VIAGGIO AL MONTE ANALOGO

Monte Cocuzzo è un picco di rocce dolomitiche elevatosi in tempi remoti di fronte alle Eolie, sulle sponde tirreniche del mare dell'Odissea. Questa stupefacente formazione geologica dell'appennino calabrese si staglia sull'orizzonte come una grande piramide, con forme e suggestioni analoghe alla montagna Sainte-Victoire amata da Cézanne, con cui condivide aspetto magnetico, superstizioni e leggende magiche e fatalità. Intorno al Cocuzzo si apre un territorio aspro e suggestivo, attraversato da corsi d'acqua e costellato da villaggi abbandonati sorti su un'antica strada carovaniere, che congiungeva la mitica Pandosia al porto tirrenico di Temesa, la polis greca ricordata da Omero nell'Odissea. Cocuzzo è dunque una grande montagna-arca: una presenza potente accompagnata da miti, un luogo di superstizioni, narrazioni letterarie ed etnografiche che, insieme alle bellezze naturali, ne fanno ancora oggi un'eccezione ambientale, storica e antropologica.



DISCOGRAFIA

con i Futuritmi

1989 - Il bambino che baciava... e maramao alla morte, 1989

con i Tre Allegri Ragazzi Morti - album in studio

1994 - Mondo naïf (autoproduzione)

1995 - Allegro pogo morto (autoproduzione)

1999 - Mostri e normali

2001 - La testa indipendente

2004 - Il sogno del gorilla bianco

2007 - La seconda rivoluzione sessuale

2010 - Primitivi del futuro

2012 - Nel giardino dei fantasmi

2016 - Inumani

2019 - Sindacato dei sogni

2022 - Meme K Ultra (con i Cor Veleno)

2024 - Garage Pordenone

album dal vivo

1997 - Piccolo intervento a vivo

2013 - Il fantastico introvabile live. Bootleg

2014 - Unplugged

EP

1996 - Si parte (autoproduzione)

2000 - Il principe in bicicletta

2010 - XL Dub Sessions

OPERE

albi autoconclusivi:

Animali (con Giovanni Mattioli), Kappa Edizioni, 1998

Fregoli, Kappa Edizioni, 1998

Fare Fumetti. Manuale di fumetti a fumetti, Viva Comix, 2000

Carnera, la montagna che cammina, Viva Comix, 2001

Intervista a Pasolini, Biblioteca dell'immagine, 2002 poi Coconino Press 2005

Anatomia di una adolescenza, Viva Comix, 2005

Il re bianco, Coconino Press, 2005

Très! Fumetti per il teatro, Coconino Press, 2008

Lezioni di fumetto, coniglio editore, 2009

L'inverno d'Italia, Coconino Press, 2010

Graphic Novel is Dead, Rizzoli Lizard, 2014[1]

Il Re Bianco, BAO Publishing, 2018

Il Cammino della Cumbia, Oblomov Edizioni, 2018

Graphic Novel is Back, Rizzoli Lizard, 2019

Andrà tutto benino, La Tempesta Dischi, 2020[23]

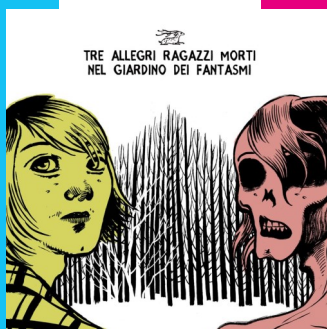
Come rubare un Magnus, Oblomov Edizioni, 2020

L'ultimo vecchio sulla Terra, Rizzoli Lizard, 2021 con Remo Remotti

serie:

Cinque allegri ragazzi morti, Panini Comics, Fandango, 1999-2001, 8 voll. (ristampe Coconino Press 2008 in 3 voll. e 2011 in un unico volume)

lista parziale delle opere a fumetti dell'autore



DAVIDE TOFFOLO

Noto soprattutto per essere il frontman de *I Tre Allegri Ragazzi Morti*, Davide Toffolo nasce a Pordenone il 17 gennaio 1965. Dopo essersi laureato in disegno anatomico all'Università di Bologna, frequenta il corso post diploma di fumetto Zio Feininger di Andrea Pazienza e Lorenzo Mattotti.

Per quanto riguarda la musica, dopo una prima esperienza con la band Futuritmi (nel gruppo milita, tra gli altri, Gian Maria Accusani) nel 1994 prende vita la formazione alla quale Toffolo lega il suo nome, *I Tre Allegri Ragazzi Morti*. Alla band inizialmente composta dal musicista e fumettista, da Stefano Muzzin e Luca Masseroni (Luca Casta) si aggiungerà anche l'allora giovanissimo Enrico Molteni, destinato a prendere poi il posto di Stefano Muzzin.

Come fumettista Toffolo conduce workshop, insegna, fa incursioni nel mondo del teatro, disegna e dirige cartoni animati, pubblica graphic novel e opere. Autore di libri pubblicati e tradotti in tutto il mondo, Toffolo è soprattutto un narratore dell'adolescenza che sa fondere vissuto e poesia in una miscela personalissima e, al tempo stesso, di grande successo popolare.

Nel 2021 Toffolo prende parte, accompagnando gli Extraliscio nel brano Bianca luce nera, alla 71esima edizione del Festival di Sanremo.

«Mi definirei un soldato, sì, un soldato di un esercito dove le armi sono matite e strumenti musicali. Un soldato che combatte per la libertà, per l'esistenza delle diversità, delle realtà specifiche, un soldato che combatte contro la speculazione sulle persone... perché ogni cosa che si fa ha un valore politico. Sono un soldato pieno di ferite.»
(Davide Toffolo, *Graphic Novel Is Dead*)



premio FARECRITICA 2025 giuria



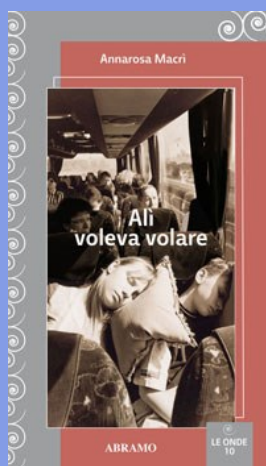
ANANAROSA MACRI'

Calabrese, laureata in Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha frequentato i corsi di Teoria e tecnica delle Comunicazioni di Massa all'Università Pro Deo (ex Luiss) di Roma.

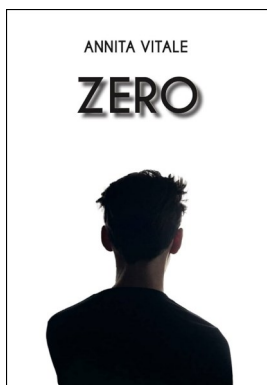
In Rai dal 1978, ha fatto parte, come programmista-regista, del nucleo storico della Terza Rete decentrata, realizzando decine e decine di inchieste e documentari per la radio e per la televisione in Italia e all'Esteri: Canada Canada ha vinto il Premio nazionale di regia Vallombrosa Tv e il film *L'isola dei tigli*, girato in Germania dell'Est, è stato trasmesso da tutte le televisioni europee.

Giornalista della Redazione calabrese della Rai, ha realizzato innumerevoli servizi per i Tg e le rubriche regionali e nazionali. Per Levante (Raitre) ha raccontato, come inviato, i mutamenti della ex Jugoslavia; ha lavorato nella redazione di Milano, Italia e per Money Line.

Dall'inizio degli anni Novanta ha svolto la sua attività prevalentemente a Milano, come inviata e curatrice di alcuni dei programmi di maggior successo di Enzo Biagi, *I dieci comandamenti all'italiana*, *La storia*, *Il fatto*, "i", e, dopo la morte di Biagi, *Rt-era ieri*. Tra le sue pubblicazioni: *A Berlino un bouganville*, *I ragazzi di Locri*, *L'ultima lezione di Enzo Biagi*, *Il mercante di storie*, *Alì voleva volare*, *Da che parte sta il mare* (Premio Moncalieri per la narrativa), *Corpo estraneo* (Premio Cultura Mediterranea e Premio Padula), *Sarti volanti*. E' stata insignita dal Presidente della Repubblica della benemerenzza di Commendatore per i suoi meriti culturali.



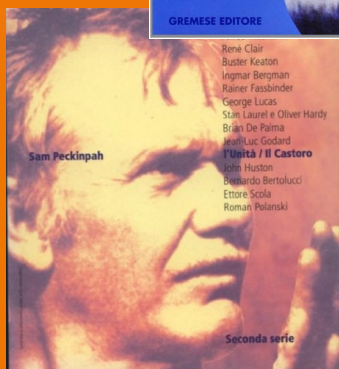
premio
FARECRITICA 2025
giuria



ANNITA VITALE

Laureata in Giurisprudenza dal 1999, lavora da oltre 15 anni nelle pubbliche amministrazioni come project manager occupandosi di progettazione e attuazione di progetti complessi prevalentemente in ambito sociale e culturale. Per molti anni ha collaborato con il Dipartimento Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico per il quale ha contribuito al successo dell'APQ *Sensi Contemporanei* che ha portato in Calabria importanti progetti culturali, quali Splashbuilding di Dennis Oppenheim, piuttosto che il DNA del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto o ancora L'Arte di Sensi: itinerario archeologico contemporaneo di Studio Azzurro, solo per citarne alcuni. Per oltre 10 anni si è occupata di fondi nazionali e comunitari presso il Dipartimento Programmazione della Regione Calabria e di recente presso la Regione Campania e Basilicata. Attualmente, e da qualche anno, è tornata a occuparsi di cultura presso il Dipartimento Cultura e Istruzione della Regione Calabria, dove si occupa di patrimonio materiale e immateriale, di teatri, musei, biblioteche e archivi regionali. Un'esperienza importante l'ha vista impegnata nel programma parallelo a EXPO Milano 2015 nel coordinamento di EXPO Verso i Territori, un progetto parallelo, portato avanti insieme al Comune di Reggio Calabria e ONU. Un progetto speciale europeo l'ha di recente vista applicata nel delicato campo dell'immigrazione con un'esperienza dai profondi segni umani e professionali. È autrice del libro *Zero*, (Grafichè Editore)

premio
FARECRITICA 2025
giuria



VALERIO CAPRARA

Professore di Storia e critica del cinema presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Napoli *L'Orientale* sino al 2011 e titolare di corsi presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Napoli *Suor Orsola Benincasa* sino al 2015, dal 1979 è il critico cinematografico del quotidiano *Il Mattino*. Autore di molte e note monografie su Peckinpah, Borowczyk, Fuller, Hitchcock, Spielberg, Risi, Tornatore, dei volumi antologici *Sentieri Selvaggi*. *Cinema americano 1979-1999*, *Dizionario del cinema erotico* e *Il buono, il brutto, il cattivo*. *Storie della storia del cinema italiano* e d'innomerevoli saggi in volumi collettanei, ha documentato operazioni di restauro, redatto voci di cataloghi, annuari ed enciclopedie (tra cui l'*Enciclopedia del Cinema* e il *Dizionario Biografico degli Italiani* Treccani), collaborato lungamente alla Rai nonché curato il film *Incontro con Dino Risi* prodotto nel 2001 dalla Scuola Nazionale di Cinema.

Nel 1985 il Ministro della Cultura della Repubblica Francese l'ha insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres. Direttore artistico degli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento dal 1983 al 2000, ha curato sezioni del Meeting Cinema e Storia di San Marino e del Giffoni Film Festival. Dal 2010 al 2018 è stato prima Amministratore unico della s.r.l. Film Commission della Regione Campania e successivamente Presidente della stessa società trasformata in Fondazione.

Dal 2011 al 2016 è stato membro della commissione per la cinematografia (sezione per la promozione) presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal 2017 al 2021 è stato membro del Comitato scientifico della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel settembre 2024 è stato nominato dal Ministro della Cultura membro della commissione Cinema per la valutazione dei progetti e per l'attribuzione dei contributi selettivi.



HISKE MAAS

“Era il 1963 io venivo da New York ho incontrato Nik ad una sua esposizione in una galleria d’arte a Parigi. Le cose erano molto diverse al tempo, pur avendogli lasciato un biglietto con il mio recapito, non esistevano i cellulari e Nik sarebbe stato impossibilitato a telefonarmi a causa della sua sordità”.

Hiske Maas ricorda a distanza di anni il suo primo viaggio in Calabria: *“La prima volta che sono venuta in Calabria, Nik doveva compiere un restauro importante di un’opera di Mattia Preti. Al tempo abbiamo affittato una casetta molto umile dove non c’era nemmeno l’acqua, per lavarci usavamo il fiume”.*

Il viaggio che l’ha portata da Nik non è stato di certo semplice: i due artisti hanno poi sostato per lungo tempo in altre città ma in seguito hanno scelto di far ritorno nella terra natia di lui.

“Ho scelto di rimanere in Calabria” afferma Hiske *“Siamo arrivati in quel piccolo paese di nome Mammola, in cui era nato. Poco fuori dal centro del paese vi era un bellissimo promontorio, per arrivarci ci si doveva praticamente arrampicare perché ancora non esisteva nulla. Ed è proprio questo il posto in cui abbiamo scelto di creare il nostro futuro”.*

Hiske Maas e Nik Spatari hanno dato vita ad un monumentale Parco che oggi, a distanza di 50 anni, raccoglie artisti da tutto il mondo.

NICOLA NOCELLA

Nato a Terlizzi, ma cresciuto a Corato (ambedue in provincia di Bari), dopo la maturità scientifica ed alcune esperienze radiofoniche locali, frequenta dal 2004 al 2006 ^[1] il Centro Sperimentale di Cinematografia. A partire dal 2007 è testimonial in alcuni spot televisivi, tra cui Fastweb e Land Rover, e debutta in televisione nella fiction *Caterina e le sue figlie 2*, diretta da Vincenzo Terracciano. Al cinema è protagonista nel 2010 di un'interpretazione che lo premierà con il Nastro d'argento come migliore attore esordiente per *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati. Nel 2011 si aggiudica nuovamente il Nastro d'argento come migliore attore protagonista per il cortometraggio *Omero bello di nonna* ed entra nel cast di *R.I.S. Roma*, dove interpreta Ninni Zanchi alias Maiale, uno dei membri della Banda del Lupo. Nel 2013 prosegue il sodalizio con Fabio Volo, affiancandolo nel film *Studio illegale* nel quale interpreta Tiziano, un giovane avvocato. Nello stesso anno interpreta John Belushi (a cui lo lega una somiglianza fisica) nello spettacolo teatrale *Sangue impazzito*, che ripercorre la vita artistica dell'attore a 30 anni dalla morte. Nel 2017 torna in sala con *Easy - Un viaggio facile facile* nei panni del protagonista Isidoro che gli vale un premio extra-festival dei critici locali, il Boccacino d'Oro quale miglior attore e la candidatura ai David di Donatello come miglior attore protagonista. Nel 2022 appare nel cast del film *Black Parthenope* del regista Alessandro Giglio, dove interpreta uno dei protagonisti, ovvero Gianni Di Marino, un uomo rappresentante una burocrazia corrotta; nel 2025 è di nuovo sul set con Pupi Avati ne *L'Orto Americano*.





FRANCESCA FRANZI'

Laureata in Psicologia Clinica alla LUMSA di Roma, prosegue gli studi presso *Lo Spazio Psicoanalitico* di Roma, fondato nel 1972 da Paolo Perrotti; nel quale diventa poi socia nel 2019.

Lavora come libera professionista prevalentemente a Roma presso il Laboratorio Psicoanalitico San Lorenzo, lo Studio Didattico Iside e il proprio studio privato. Porta avanti da 6 anni insieme ad altre colleghe della stessa formazione un gruppo di ricerca in psicoanalisi sull'uso del controtransfert nel trattamento dei traumi psichici primitivi.

IPPOLITA LUZZO

Ippolita Luzzo è laureata in filosofia con tesi su Max Stirner, *L'Unico e la sua proprietà*.

Da giugno 2012 scrive sul blog "Il Regno della Litweb di Ippolita Luzzo"

Ha vinto il premio Parole Erranti il 5 agosto 2013 a Cropani, nell'ambito dei Poeti a duello, X Festivalletteratura della Calabria.

Nel 2016 ha vinto il concorso "Blog e Circoli letterari" indetto da Radio Libri nell'ambito di Più Libri più liberi al Palazzo dei Congressi a Roma.

Il 6 ottobre 2018 vince il Premio Comisso #15righe, dedicato alle migliori recensioni dei libri in concorso

dal 2022 è in giuria nel Premio Malerba.

Scriva su giornali e riviste on line e cartacei.



NAZIONE INDIANA

Nazione Indiana è un progetto dell'Associazione Culturale Mauta, che è responsabile di questo sito nella persona del suo legale rappresentante, il Presidente.

Nazione Indiana non è una testata giornalistica. La responsabilità degli articoli ("post") è dei rispettivi autori, che ne rispondono interamente. Il nome dell'autore/trice effettivi di ogni post, insieme al nome del redattore o redattrice che lo ha pubblicato, sono indicati in homepage immediatamente sotto il titolo. La responsabilità dei commenti agli articoli è degli autori dei commenti stessi. La pubblicazione di un commento, anche in seguito a operazioni di moderazione manuale o automatica non implica alcuna adesione ai suoi contenuti da parte di *Nazione Indiana*. I commenti postati per la prima volta, o con nick diversi, sono soggetti a moderazione automatica..



Il nome *Nazione Indiana* è stato inventato da Antonio Moresco all'inizio della vita della rivista. Condividiamo ancora l'idea di una "nazione composta da molti popoli orgogliosamente diversi e liberi" di spaziare intrecciando scambi, confronti e a volte anche scontri. A un primo gruppo di scrittori che, sul finire del 2001, si erano incontrati per un convegno e un libro dal titolo *Scrivere sul fronte occidentale* (Feltrinelli, 2002) ¹, si sono aggiunte nel tempo personalità che si occupano dei più svariati ambiti del sapere e della cultura, con l'obiettivo di scardinare le specializzazioni costrittive, per dar vita a uno spazio in cui conta "ciò che si fa" – che ognuno fa a suo modo, scegliendo di volta in volta argomenti, stili, generi che gli sono consoni – e non una "qualifica professionale" preconfezionata. *Nazione Indiana* è un blog collettivo. Ciascun collaboratore ha un accesso personale al sito che gli permette di pubblicare autonomamente ciò che decide, senza passare attraverso alcun filtro redazionale e alcun tipo di mediazione. L'organizzazione di *Nazione Indiana* è decentrata, orizzontale, rizomatica. Non esiste una redazione centrale e fisica, non ci sono posizioni unanimi, ma singole autonomie individuali disseminate in luoghi e nazioni diverse, che interagiscono e collaborano in una particolare armonia, sconclusionata e magica, trovando a volte l'occasione di formulare progetti collettivi e di incontrarsi, non solo virtualmente, organizzando feste e convegni annuali.

SUPERLUNARIA

Non ignoriamo la velleità d'ogni rivista – di più: d'ogni parola. Il fatto è che ciascuno di noi si è chiesto, con il poeta, “chi sono io per esser / meno velleitario di Dio?”, e non gli è sembrato vero di poter offrire alla propria vanità il pretesto di un'insulsaggine tanto leziosa (quanto al poeta, non datevi briga di cercarlo, è pubblicato solo in selenardo).

La dichiarazione di intenti che d'abitudine affratella nell'orgoglio e nel candore chi dà l'avvio a simili iniziative, noi la faremo a modo nostro, cioè sprovvisti di intenti: non siamo velleitari al punto da scivolare nel ridicolo delle promesse e degli scopi. Diremo piuttosto quel poco che è scampato quasi illeso ai colpi delle nostre discussioni senza costrutto, purché non vi si presti troppa fede.

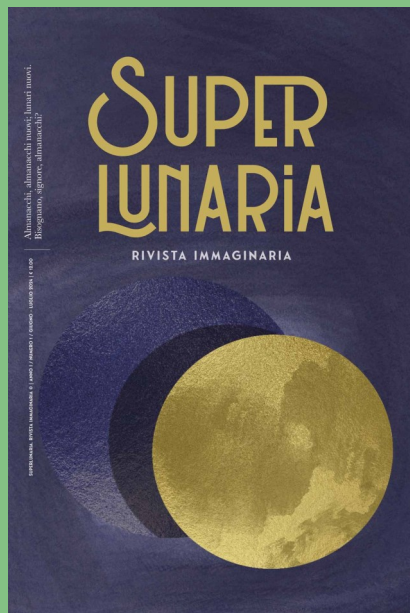
Le sole realtà possibili dimorano nell'immaginario. Non è questo uno slancio lirico, né un'ipotesi filosofica, ma l'ultima stella visibile per una condotta. Che la “realtà” non esista è storia vecchia, il nuovo ci sembra oggi che sia anche negata una rappresentazione che si presti a farne da sintesi appena decorosa e credibile. Non c'è rappresentazione che non possa essere messa in berlina e subito accantonata in favore di un'altra, spesso più guasta e allucinata da argomenti più deboli. La veste scartata, beninteso, viene solo riposta nel retromagazzino, essa può sempre, alla bisogna, tornare a far minaccia dalla vetrina; e così all'infinito. La fantasmagoria di simulacri che ne deriva, s'ostinano altri a chiamare “realtà”. Più oneste e meglio munite realtà campeggiano nei territori della finzione, coi loro sistemi fasulli, ma schietti: esse non hanno bisogno di dissimulare la violenza di dogmi e intenzioni dietro la maschera della coerenza, della ragione o dei numeri per prevalere le une sulle altre. Se qualcuna pure finisce per emergere, non pretende che il successo discenda dalle sue più salde motivazioni, ma dai suoi migliori incantamenti, dalle sue più umane stranezze o, infine, dal caso, giudice assai meno iniquo di quanto si creda.

Non ci si aspetti, però, persi solo dietro alle chimere. Dell'accumulo informe spacciato per realtà terremo e daremo conto, per non inciamparci, come chi cadde nel pozzo. Se ne parleremo per figura, per burla o per caricatura, sarà solo per tentarla a liberarsi dalla camicia di forza dell'attualità e a diventare dei nostri.

Avverrà, qualche volta, di sentirci parlare da qui della “realtà” persino con dispetto: debolezza cui ci capita di indulgere, come l'ubriaco sa di far gioco ai suoi demoni torbidi mentre chiede, ancora, un bicchiere.

Finiremo col dire che non ci figuriamo lettori ideali, anzi non presumiamo alcun lettore: consideriamo l'eventualità di essere letti da qualcuno solo un gradito incidente di percorso. “Ma allora cosa? per chi? o almeno, perché?”, ci siamo chiesti in un minuto di sconcerto. Ci è presto tornato chiaro che i perché sono fuori questione.

E tuttavia, un unico desiderio non ce lo neghiamo, ma lo esprimiamo come il soffio su un dente di leone. Il nostro solo auspicio è questo: quando la luna compirà le sue giostre attorno a un ammasso deformato e grigio, che la vista di un nostro foglio rapito da un mulinello di vento possa recare un istante di conforto al suo giro solitario. E accenda ancora le sue fantasticherie.



SNAPORAZ

Snaporaz non è un blog: è una testata giornalistica digitale, interamente dedicata alla cultura.

Snaporaz è il nomignolo del protagonista di 8 & 1/2 di Fellini.

legge libri, va al cinema e a teatro, guarda le serie televisive, esplora l'arte e l'architettura, ascolta musica di ogni genere.

Snaporaz crea testi e immagini.

Cerca di capire se stesso e la società attraverso gli occhi degli intellettuali e degli artisti.

Vuole essere letto e guardato.

Snaporaz è vivace, a volte insofferente.

Non teme di essere inattuale e fuori moda, non gli importa di andar bene a tutti.

Snaporaz è libero nei contenuti e originale nella forma: critica, ripensa e immagina oltre ogni condizionamento commerciale e scorciatoia ideologica.

Snaporaz abbraccia la gaia scienza: decifrare una realtà che si sottrae alla comprensione è anche un piacere.

E provare a reinventarla

è un piacere ancora più grande.

Snaporaz è il nomignolo del protagonista

del film. Pare che durante le riprese del film

Fellini fosse solito rivolgersi a Mastroianni in dialetto romagnolo:

«*Vin a lavurè, che t'ci snà un puràz!*»

(«*Vieni a lavorare, che sei soltanto un poveraccio!*»).

Chiamarsi *Snaporaz* è per loro un invito

a non essere pedanti quando

si parla di arte e di cultura,

ma anche un monito contro

l'impoverimento del lavoro culturale.



RISME

Risme nasce l'ultimo giorno del mese di agosto di un'estate in cui non era successo niente.

Darle vita fu quasi una necessità.

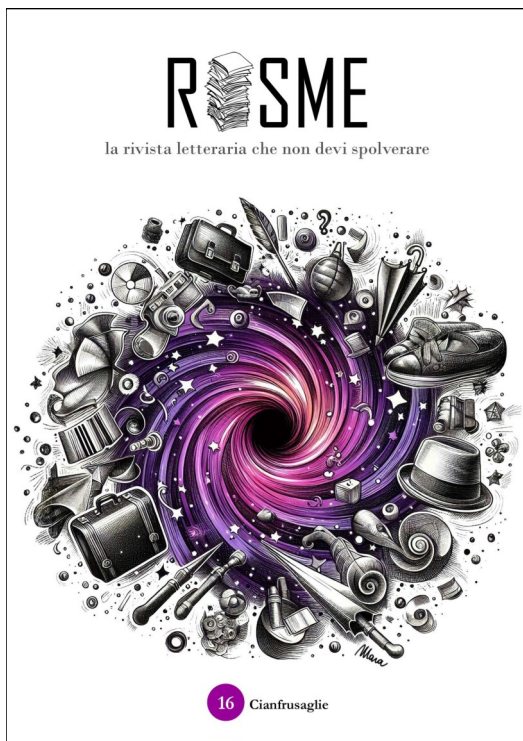
È curata da un gruppo di amici che amano le parole. Da sempre. Che alla lettura e alla scrittura hanno dedicato i sogni, e il tempo.

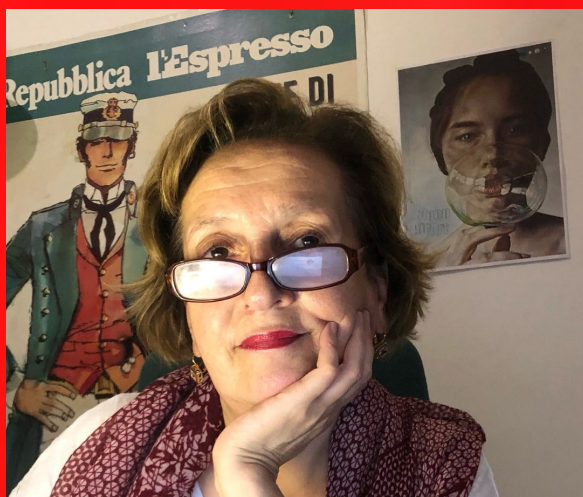
Fino al settembre 2021 ha pubblicato racconti di narrativa non di genere.

Oggi è un'officina di bellezza,
uno spazio che si occupa
di diffondere la cultura e la buona pratica della
lettura e ospita diverse forme
di narrazione.

Risme vuole essere un diversivo,
il vostro compagno durante
un piccolo viaggio, un'immagine che ci distrae,
la sera, prima di andare a dormire. Ma vuole
anche fare da cassa di risonanza per chi ha
uno sguardo particolare sul mondo e sa
raccontarlo bene.
Risme è un luogo fisico in cui migliorare, a cui
tornare.

**Si rivolge a: scrittori, illustratori, recensori,
editori, fotografi, vignettisti ecc.**





ANNAMARIA PERSICO

Giornalista, editore ed esperta di formazione e mediazione culturale. Coniuga da sempre la passione per la cultura umanistica, la scrittura e la pedagogia con l'editoria e l'impegno sociale.

È direttore responsabile della storica testata *Reportage*, che nel 2022 ha festeggiato 60 anni, e svolge le sue attività editoriali sia in proprio che in collaborazione con enti locali e nazionali. È stata responsabile di numerose attività sociali e formative, ed è ideatrice e direttore del Premio Nautilus.

È anche editrice per *I Coribanti*.

PREMIO NAUTILUS

Nautilus, nome antico e affascinante, che allude al mare e alla straordinaria conchiglia a spirale che viaggia in continuazione e che, con la sua sezione aurea, rappresenta la creazione e il rinnovamento. Nautilus però anche per ricordare il sottomarino nato dalla fantasia visionaria di Jules Verne, che nel romanzo *Ventimila leghe sotto i mari* gira in lungo e in largo per gli oceani, incontrando ogni sorta di personaggi e avventure. Il Premio Nautilus è diretto da Annamaria Persico, mentre la giuria è composta da Andrea Di Consoli (presidente), Marco Ammendola, Maria Chiara Caruso, Letizia Cuzzola, GianLorenzo Franzì, Daniela Grandinetti, Ippolita Luzzo, Maria Scaramuzzino.

Nell'edizione 2025 oltre alla sezione storica dei racconti inediti ci sarà per la prima volta la partecipazione della fiaba, nel cui corso degli eventi domina il fantastico e che -letta in chiave simbolica nei suoi archetipi fondamentali- contiene sempre in sé l'elemento del viaggio, inteso come percorso di crescita individuale. La Giuria del Premio Letterario Nautilus assegnerà inoltre il *Premio Speciale Nautilus Federico Arcuri per la comunicazione sociale*, il *Premio Speciale Nautilus per le scuole Mattia Guerrieri* e per la prima volta il *Premio Speciale Nautilus per le riviste letterarie*. La critica letteraria e blogger Ippolita Luzzo assegnerà a uno degli autori selezionati il *Premio Speciale Nautilus Litweb*.



ANDREA DI CONSOLI

Nasce nella Svizzera tedesca, dal 1996 vive a Roma, dove oggi, dopo essersi laureato in lettere moderne con Walter Pedullà presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Lavora come critico letterario, editorialista e reportagista presso numerosi giornali come *Il Mattino*, *L'Unità*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Quotidiano della Basilicata*, *Via Po-Conquiste del Lavoro*, *Pagina 99*. Come giornalista freelance esordisce nel 1997 sull'*Avanti!* In passato ha anche scritto numerosi articoli per *Il Riformista*, *Il Tempo*, *Stilos-La Sicilia*, *Il Messaggero*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Collabora alle riviste *Granta*, *Nuovi Argomenti*, *MondoOperaio*, *Il caffè illustrato* e *Pantagruel*.

Oltre alle collaborazioni con giornali, lavora dal 2000 per la RAI in qualità di autore televisivo o conduttore radiofonico: su Radio 2, Rai International, Rai Sat, Radio3 e Rai Cinema. Dal 2008 si occupa di libri e cultura nel programma *Unomattina*, in onda su Raiuno. È stato autore di *Razza umana* Raidue di Piero Marrazzo. Dal 2016 collabora con Rai Teche. Da giugno 2014 a settembre 2019 è stato capo autore del programma televisivo *Il caffè di Raiuno*.

Ha diretto le case editrici Avagliano, Hacca e Luigi Pellegrini Editore. Collabora con il Teatro Stabile-Argentina di Roma, dove nel 2012 ha curato la messa in scena di *Addio al Sud*. Un comizio furioso del disamore di Angelo Mellone. Dal 2019 è uno dei curatori dell'Eneadi Festival di Pomezia.

Nel 2020, per la settantesima edizione del Festival di Sanremo, ha curato insieme a Dario Salvatori la mostra *Sanremo 70*, la mostra ufficiale della Rai sulla storia del Festival, allestita al Forte Santa Tecla di Sanremo dal 3 febbraio al 16 febbraio.

La sua ultima opera edita è *Diario dello smarrimento*

DIMENTICAMI DOPODOMANI

Dimenticami dopodomani è un libro che abbraccia i silenzi, i corpi e le fragilità. Esplora la vita indagando l'esistenza. Come un fiume carsico, incede lentamente tra gli oblii, i silenzi e le dimenticanze. All'improvviso prende forza e vigore, perché pulsa di passione e di coraggio. Irrompe nella storia e va anche oltre gli argini: non può stare nei confini angusti di un genere letterario. Appartiene alla prosa e alla poesia. Non importa sapere dove finisca una e inizi l'altra: sono compenetranti e si alimentano di reciprocità. Ogni racconto è velato di poesia e ogni poesia è venata di racconto. Affascina questa scelta stilistica, che sa di sperimentazione e di sconfinamenti: vuole andare oltre ciò che la tradizione ha consolidato e contemporaneamente desidera attingere a essa. Qui la parola non indossa orpelli, non si infarcisce di ornamenti esteriori. Incide e lascia il segno, senza condizioni, senza se e senza ma. Narra e conquista, scava e crea, dissolve e sradica. È poesia eretica, eroica ed erotica. È scelta, coraggio, passione. Sperimenta lingua e linguaggio, in cerca di una voce, unica e speciale, per esprimere l'inesprimibile, per dare senso a una direzione sempre ostinata e contraria, per dire che "La poesia serve a ridare dignità nelle sere ferite, perché può sempre arrivare qualcuno che ti indica una cosa pura. bambino".



I CORIBANTI

Si definiscono, nel loro manifesto costitutivo e programmatico, *“un’associazione a delinquere di stampo letterario”* che si propone di *“infrangere (delinquere) le norme stabilite dalla legge artistica”* andando oltre *“le regole del ‘così si è sempre fatto’ per riscrivere i confini dei canoni di bellezza e tradizione”*.

Dalla ricerca e pubblicazione di testi inediti alla realizzazione di eventi che promuovano il territorio, passando dalla scoperta di elementi che possano valorizzare il talento meridionale, sono le attività che la collettiva di Coribanti, nata da un’idea della scrittrice Letizia Cuzzola e dell’editrice Annamaria Persico .

Il nome scelto dal gruppo, Coribanti, richiama figure della mitologia greca e, attraversando i secoli, arriva a Garcia Marquez e, da quest’ultimo, trae spunto per i suoi *“Coribantismi”*, pamphlet trimestrali di racconti a tema libero che devono lasciare traccia di una cultura leggera ma non priva di contenuti. Prospettiva dei Coribanti di Calabria è, infatti, quella di *“sviluppare un nuovo modo di raccontarci divertendoci, senza prenderci troppo sul serio avendo già visto gli effetti nefasti che questo porta con sé: non ci interessa continuare a raccontare la miseria e il piagnisteo, il vittimismo; quel che cerchiamo sono storie anche surreali, in cui la fantasia riesce a dominare e trasformare la realtà in quella bellezza che abbiamo dimenticato di guardare.*



Siamo partiti dal principio che la nostra terra non può essere più, al di fuori dei suoi confini, solo *‘ndrangheta*, bergamotto e peperoncino. In questi ultimi anni è uscita allo scoperto una nuova generazione capace di rapportarsi e confrontarsi col panorama letterario e artistico nazionale senza nulla da invidiare a nessuno, e lo ha fatto senza restare ancorata agli stereotipi e pregiudizi che la seguono. *‘I Quaderni dei Coribanti’* saranno allora una sorta di diario di quel lavoro quotidiano che facciamo per staccare con le unghie e con i denti quelle etichette che non ci appartengono più, eredità fastidiosa di un passato che ha saltato il presente per intaccare il futuro”.



LETIZIA CUZZOLA

Reggina, fondatrice e direttore dell'Agenzia editoriale e letteraria

Lettere a Calliope

è da quasi due decenni nel mondo dei libri come editor, traduttrice e critico; ha ideato e curato numerose rassegne letterarie e mostre d'arte contemporanea.

Ha curato la sezione giornalismo/letteratura del progetto di ricerca The Third Island Ag 64' 94' 14' per la sezione

Monditalia della XIV Mostra Internazionale di Architettura di Venezia – realizzando un ciclo annuale di eventi

a Reggio Calabria, con l'obiettivo di promuovere una riflessione storica ampia e interdisciplinare in materia di grandi opere al Meridione. Come traduttrice letteraria ha curato la trasposizione in inglese, francese e spagnolo di saggi e opere teatrali.

Dalla sua tesi di Laurea è stato tratto *Opere di Sebastiano Di Marco*, a cura di (Città del Sole edizioni, 2010 - dal testo sono stati

realizzati un documentario e un'opera teatrale); *SudAltrove* (Terrearse, 2013 – libro + documentario); *Foss'anche un romanzo* (Città del Sole edizioni, 2021).

Non muoio neanche se mi ammazzano (Morrone editore, 2023)

è il suo ultimo libro.

E' anche direttore editoriale de *I Coribanti*.



AQUERELL

Nasce nel 2020, un esperimento all'inizio immaginato prevalentemente acustico e subito contaminato. Nel febbraio del 2021 esce il primo mini album, *Amalia*, registrato da Carlo Scali a Lamezia Terme, copertina di Pierdomenico Sirianni. Nel luglio dello stesso anno è la volta del singolo Arrivederci quando il vento soffia, versione italiana di un brano di Grimm Grimm. Un mese dopo esordisce dal vivo, in duo con Carlo Scali, suonando in apertura per Stuart Braithwaite dei Mogwai nella preview del Color Fest IX. Durante le registrazioni del nuovo album fuoriesce dal passato *Deliria*, sonorizzazione della tavola numero 2 di Blues for a dead giant, un racconto per immagini e suoni di Pasquale De Sensi. Al lavoro su altri pezzi con Francesco Maria Strangis, il primo dei quali si chiama *Ego al chiodo* e il secondo, *Rosa*, fa parte di uno split dedicato al poeta Franco Costabile nel centenario della nascita oltre a essere il primo estratto del nuovo album *Jiurrandea* (2025).



COMUNITA' PROGETTO SUD

La Comunità Progetto Sud nasce nel 1976 come gruppo autogestito, di convivenza tra persone con disabilità e no, con gli intenti di *fare comunità* e di costruire alternative vivibili alle forme di istituzionalizzazione e di emarginazione esistenti. Attualmente è un gruppo di gruppi e di reti, favorisce la diffusione di politiche di inclusione e integrazione tra soggetti differenti; cura la tutela dei diritti di cittadinanza; sollecita esperienze di vita solidale; sperimenta servizi innovativi; realizza progetti di economia sociale, di contrasto alle mafie e di promozione della giustizia. Radicata nel contesto calabrese coopera con molteplici realtà italiane e straniere al fine di potenziare il protagonismo e le soggettualità dei variegati mondi vitali della società, e in particolare accompagna percorsi di *empowerment* di persone e gruppi vulnerabili. Promuove cultura solidale apprendendo dalle esperienze di vita associativa e di impresa sociale. Attraverso *La scuola del sociale* gestisce ricerche e corsi di formazione, elabora materiali culturali (tra i quali la rivista *Àlogon*), facilita collaborazioni tra società civile organizzata e istituzioni, strategie di intervento per lo sviluppo umano, economico e sociale del nostro Sud. Nel tempo ha affrontato altre problematiche sociali (minori, tossicodipendenza, disagio giovanile) dando vita ad un insieme di gruppi diversificati.

CIVICO TRAME

Civico Trame è uno spazio di partecipazione, un centro di produzione culturale, formazione e informazione che vuole rompere le barriere sociali e costruire nuove relazioni e occasioni di confronto, partendo da un quartiere periferico della città di Lamezia Terme ancora privo di identità. Lo spazio che ospita il progetto è un ex centro anziani realizzato parecchi anni fa.

Civico Trame è uno spazio di sperimentazione che mira a portare, nel lungo periodo, l'attenzione su una periferia che si fa ambasciatrice di pratiche culturali e di un incontro multidisciplinare, che possa divenire un'opportunità di sviluppo sano e di cooperazione per la collettività. Caratteristica peculiare del Civico sarà quella di sensibilizzare la comunità alle tematiche care all'Associazione Antiracket Lamezia Onlus e al Trame Festival dei libri sulle mafie (legalità, cultura, partecipazione attiva) e di coinvolgere una rete di persone, professioni, associazioni ed enti del territorio, anche esterni alla città, a lavorare in sinergia al fine di dare forma e carattere a un processo di cambiamento positivo. .

ANTONIO CAPORALE

Pittore, scultore, scenografo, Francesco

Antonio Caporale nasce nel 1954 a Sambiasse, ora Lamezia Terme, città nella quale ha sempre vissuto fino al

2023, anno della sua dipartita. La

propensione innata, ereditata dalla tradizione familiare, verso la pittura e

la scultura, ne orienta le scelte negli studi e nella formazione, portandolo a

conseguire la maturità artistica e il

diploma di laurea presso l'Accademia

di Belle Arti di Roma. La sua attività di

artista gli ha consentito di spaziare tra

modalità tecniche e linguaggi specifici

(la ceramica, la pittura, la scultura, il

disegno, l'installazione, la

performance) e di sperimentare e

utilizzare innumerevoli tipologie di

materiali (il legno, l'argilla, il bronzo,

il plexiglass). Nei primi anni Ottanta,

nel solco concettuale della

Transavanguardia, nascono le sue

"fantasie neo-barocche", opere che

affondano radici nell'estensione

immaginativa del suo sentire e che, dal

gioco multiforme delle superfici, si

aprono allo spazio, incorporandolo con

motivi installativi e alchimie visive.

Nello stesso periodo, dedica ai viaggi

di Samuel Gulliver disegni ad inchiostro

e pastelli, oltre a tele di grande

formato, in cui, con una pittura di

taglio surrealista, dà concretezza visiva

originale alle fantasie narrative di

Jonathan Swift. Illustra con incisioni e

serigrafie la poesia di Franco Costabile.

Il suo canto poetico, d'altronde, rimane

un punto fermo nelle proprie

percorrenze creative a cui, nel tempo, è

ritornato con nuove interpretazioni

visive, aggiungendo opere pittoriche e

scultoree.



Già fin dagli inizi del suo percorso creativo la sua ricerca è apparsa animata

da quella sottesa tensione alla

sperimentazione che rende mobili e

sfumati i confini tra gli stessi linguaggi

espressivi. Così la pittura si appropria di

elementi scultorei e la scultura dialoga

con le cromie pittoriche: diventa

oggetto, superficie colorata che si

staglia nello spazio, diventa

installazione, struttura performativa.

La sua mai sazia curiosità conoscitiva è

stata la molla primaria del suo fare

artistico che, evolvendosi con coerenza

nell'alveo fertile della ricerca, ha saputo

spaziare tra un'ampia scelta di temi,

affrontati sempre con grande duttilità e

padronanza di strumenti tecnici e

caratura umana.



GIORGIO CAPORALE

Maestro chitarrista formatosi con diversi Maestri Jazz del panorama nazionale. Influenzato dalla ricca tradizione Rock-jazz, ha conquistato il palcoscenico musicale sin dal suo debutto, nel 2007. La sua abilità nel reinterpretare classici Rock con un tocco contemporaneo lo ha reso un punto di riferimento nei club, apprezzato da appassionati di tutto il panorama musicale.

Nel 2012 pubblica un disco solista dal titolo “ExSir”, disco composto da 4 brani strumentali di matrice Jazz-sperimentale, un tributo al chitarrista Statunitense Wes Montgomery e un brano del trombettista Miles Davis.

Nel progetto del 2014, dal titolo “Testa o Croce”, si propone una rilettura di brani di John Lennon, un percorso musicale affidato interamente alle sonorità, alla “voce” dei singoli strumenti. Nel 2015 esce il secondo lavoro “Suite of the Nine Mountains”, una sperimentazione di sonorità cult che arrivano, in un viaggio multi stilistico, a un dialogo solo tra percussioni e chitarra. In questo lavoro, Caporale mette da parte il genere che per anni lo ha caratterizzato, realizzando song melodiche strumentali con venature folk - blues, avvalendosi di chitarra acustica ma anche di strumenti elettrici.

Il suo penultimo singolo, "Red Lizards" è un viaggio musicale alla stregua dell'introspezione che segna la conclusione di una trilogia iniziata con “Sun Flower” e passata per “Menina” - tributo alla città di Madrid, abile fusione di melodie rock e linguaggi jazz. Con “The day after”, singolo uscito il 14 novembre 2024, si apre una nuova stagione di sperimentazione musicale che, chiuso il cerchio della precedente, porterà alla nascita del nuovo album, previsto per la primavera del 2025. Presente, nei diversi anni di attività, in rassegne di grande rilevanza come il Roccella e il Peperoncino Jazz Festival. Nel corso della sua carriera, ha spesso realizzato autentici paesaggi sonori per le vibrazioni poetiche di numerosi autori, da Jack Hirschman (uno degli ultimi Beats) a Elisa Longo (tra le proposte del premio Strega Poesia 2024) fino al collettivo Nucleo Kubla Khan.

MARTEDÌ 25 MARZO

10.00 // *presentazione finalisti*

FRANCO COSTABILE A FUMETTI

19.30 // **QUESTO MONDO NON CI**

RENDERA' CATTIVI:

presentazione de I Coribanti

Incontro con **Letizia Cuzzola** e **Annamaria Persico**

a seguire

*La fiaba e la tradizione popolare,
da Basile A Calvino,*

*incontro con **Paolo Battisel** (mitologo)*

presentazione del libro

*L'Arcolaio Delle Fiabe: il femminile e la trasfigurazione nei
racconti popolari*

MERCOLEDÌ 26 MARZO

10.00 // *proclamazione vincitore*

FRANCO COSTABILE A FUMETTI

19.30 // **QUESTO MONDO NON CI**

RENDERA' CATTIVI:

Le fiabe tra archetipo e vita quotidiana

incontro con

Matteo Marchesini (critico letterario, giornalista)

presentazione del libro

Iniziazione

Mauro Minervino (scrittore, docente)

presentazione del libro

Viaggio al monte analogo

GIOVEDÌ 27 MARZO

09.30 // *itinerario e reading delle poesie di Franco Costabile*

LEGGENDO PER LA VIA

19.30 // **CENTO ANNI DI FUGHE:**

La modernità di Franco Costabile

incontro con

Ippolita Luzzo

a seguire // *presentazione di I Libri Di FareCritica*

con Progetto Sud, Luna Rossa, **Don Giacomo Panizza**

live musicale **Aquerell**

VENERDÌ 28 MARZO

09.30 // *itinerario e reading delle poesie di Franco Costabile*

LEGGENDO PER LA VIA

19.30 // **PREMIO NAUTILUS**

cerimonia di premiazione

con la partecipazione di **Andrea Di Consoli**

SABATO 29 MARZO

18.00 // *inaugurazione della mostra sul M° Tonino Caporale*

19.30 // **QUESTO MONDO NON CI RENDERA' CATTIVI**

incontro con

Francesca Franzì (psicologa)

Ylmaz Orkan (responsabile UIKI Roma)

Mimmo Lucano (sindaco di Riace)

Davide Toffolo (illustratore, fumettista, musicista)

modera **Filippo Mazzeella**

a seguire // *cerimonia Premio FareCritica i*

incontro con

Nicola Nocella

Hiske Maas



ideazione e direzione artistica

GianLorenzo Franzì

direzione organizzativa

Valentina Arichetta

logistica e accoglienza

Alessandra Caruso

ufficio stampa

Federica Aliano

direzione tecnica

Pasquale Truzzolillo

consulenza artistica

Filippo Carlo Iacopo Mazzarella

Valerio Caprara

Annarosa Macrì

Annita Vitale

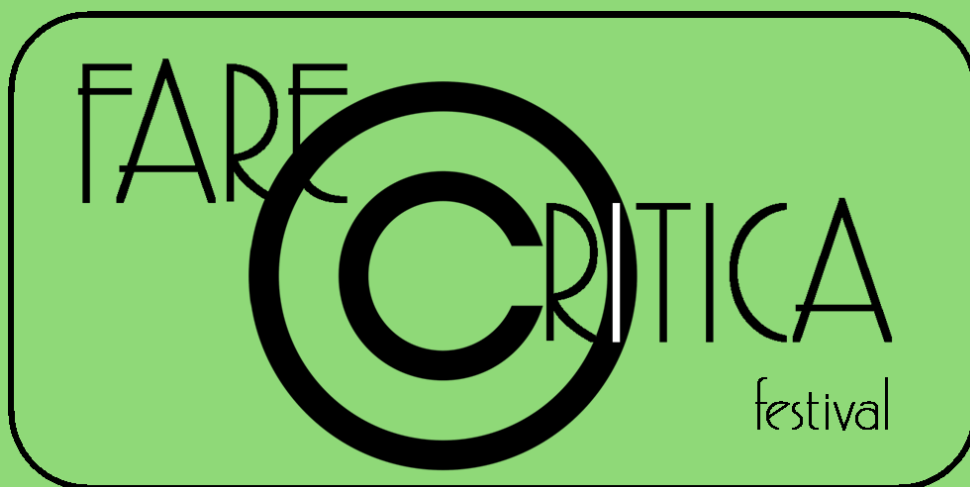
locandina

Davide Toffolo

grafica

Rosario Cittadino

Il volume *“I Libri di FareCritica - In Una Terra Lontana”* è stato scritto in collaborazione con *Associazione Comunità Progetto Sud Ets - SAI Msna Luna Rossa e SAI Ordinari Due Soli*



con il contributo di



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA